



GRAZIA • DARK LADY



LA PERVERSIONE È L'ULTIMA SFIDA DELL'ATTRICE **ISABELLE HUPPERT**
DEL MARCHESE DE SADE. E A GRAZIA CONFESSA IL SUO VERO SOGNO

HO SCOPERTO CHE ESI

62



CHE RECITERÀ A SPOLETO I TESTI
PROIBITO *DI Gloria Satta FOTO DI Sylvie Lancrenon*

STE IL MALE



L'attrice
francese
Isabelle
Huppert, al
Festival dei
due Mondi di
Spoleto
interpreta le
due protagoniste
di *Justine
del Marchese
de Sade*.

La conosciamo attraverso i suoi personaggi, uno più inquietante dell'altro. Nella sua lunga carriera l'attrice francese Isabelle Huppert è stata assassina senza scrupoli, avvelenatrice, vampira, pianista perversa, ricca snob insopportabile, suora dissoluta, figlia insensibile. Sullo schermo esprime emozioni forti, ma è gelosissima della sua vita privata che protegge tenacemente. Mai un'indiscrezione, niente gossip, zero immagini familiari in circolazione. Dai primi anni Ottanta Huppert ha lo stesso marito, il regista e produttore Ronald Chammah, e tre figli: Lolita che ha 31 anni, recita anche lei e le ha dato un nipotino, Lorenzo di 26 e il 16enne Angelo. Quando incontro Isabelle so che mi parlerà soprattutto del suo lavoro, che adora da sempre. Ma io avrò modo di cogliere anche la sua ironia e capirò che alla base della sua passione totalizzante per il cinema e il teatro ci sono la ricerca della perfezione, la curiosità, il desiderio di superare se stessa.

Nella finzione è spesso una dark lady, ma vista da vicino madame Huppert è una donna minuta e carismatica, il fisico sottile da ragazza, i lunghi capelli rossi che incorniciano il viso chiaro punteggiato di efelidi. In jeans fascianti e tacchi alti, mi accoglie con cordialità buttando qua e là qualche frase in un italiano perfetto. Ha lavorato spesso nel nostro Paese e ci torna sempre volentieri, mi dice con un sorriso. Mi spiega che, come al solito, ha le valigie pronte: farà teatro in Grecia poi sarà sul set in California e in Norvegia. «Ma avrò tempo anche per le vacanze», dice, anticipando la mia domanda. Muove con eleganza le mani, è austera ma seducente. Comincio l'intervista dalla sua ultima sfida artistica, i testi "male-detti" del Marchese De Sade che reciterà il 28 giugno al Festival dei Due Mondi di Spoleto.

Che cosa l'ha spinto a immergersi nel mondo oscuro e perverso del settecentesco Marchese de Sade?

«Il piacere di misurarmi con due personaggi agli antipodi. Justine è pura, ingenua e crede di trovare il bene in ogni essere umano. Sua sorella Juliette, invece, è l'incarnazione del cinismo e del vizio. Rappresentarle entrambe è una sfida divertente. De Sade, ancora considerato un autore scandaloso, ci spinge a una riflessione profonda e ci pone domande che non hanno risposta».



GRAZIA • ISABELLE HUPPERT

Su quali temi?

«L'essenza del male, per esempio. Avere a che fare con De Sade ti costringe a pensarci».

Come mai la sua carriera è costellata di personaggi inquietanti?

«È una mia scelta. Trovo più interessanti le figure femminili poco convenzionali e non rassicuranti: esprimono la ricchezza del cinema».

L'attrice Nicole Kidman ha dichiarato di ammirarla perché si mette costantemente in pericolo. È così?

«Nicole, come me, non si accontenta mai e cerca le sfide più difficili. Anche per lei i personaggi spiazzanti non rappresentano un ostacolo, ma un punto di partenza sul quale costruire l'interpretazione».

Quale delle sue interpretazioni ha lasciato in lei la traccia più profonda?

«Di solito rispondo che è stata l'ultima: in questo caso, nel film *La Ritournelle*, una commedia appena uscita in Francia. Io sono una moglie di campagna che mette in discussione il suo stile di vita».

Siamo abituati a vederla nei drammi, non mi pare che ami troppo far sorridere...

«Non è vero, ho girato molti più film brillanti di quanto si creda! Se una commedia è intelligente, la interpreto con piacere».

Con quali criteri sceglie un copione?

«Il punto di partenza è il regista. Se non ha talento, rovinerà anche la sceneggiatura più geniale del mondo».

Con la sua esperienza, non ha ancora pensato di passare alla regia?

«A dire la verità me l'hanno offerto, soprattutto in teatro, ma per ora ho detto no. Ci vuole molto coraggio. Forse un giorno lo troverò».

È cambiato, negli anni, il suo rapporto con il lavoro?

«No, continuo a recitare con entusiasmo, spinta dal de-

siderio di scoprire cose nuove. Adoro girare film in posti lontani. E non lascio il teatro: è la quintessenza della mia vita di attrice».

Che consigli dà a sua figlia Lolita, che ha girato con lei il film Copacabana?

«Nessuno! Non sono il suo professore e lei è molto dotata. Ha incontrato le persone giuste e intrapreso un ottimo percorso artistico».

Nel suo ultimo film italiano, Bella addormentata di Marco Bellocchio, interpreta una cattolica integralista che rifiuta di staccare la spina alla figlia in coma.

«È stato molto stimolante affrontare, da tutti i punti di vista, il tema dell'eutanasia. Per noi francesi lavorare in Italia è sempre un sogno: da voi troviamo la bellezza, la luce, le tracce del grande cinema del passato».

A Cannes, nel film La scomparsa di Eleanor Rigby, l'abbiamo vista nel ruolo della madre di Jessica Chastain, un'altra rossa considerata la risposta americana a Isabelle Huppert.

«Amo Jessica ed eravamo amiche già prima di girare insieme quel film».

È amica anche di Cate Blanchett?

«Sì, ad agosto debutteremo in teatro a New York con un famoso testo del drammaturgo Jean Genet, *Le serve*, che abbiamo già rappresentato insieme. È stata Cate a volermi in scena con lei. In comune abbiamo la vitalità, la curiosità e la costanza di alternare il cinema al palcoscenico. Siamo tra le poche in grado di farlo».

Dopo I cancelli del cielo, nel 1980, ha lavorato poco negli Stati Uniti: rifiuta molte proposte?

«Non è che me ne arrivino tante... Ma non ho niente contro Hollywood. Vuol sapere qual è il mio sogno? Girare un film d'azione, qualcosa che non somigli alla mia carriera e mi liberi dall'immagine di attrice drammatica. *Gravity*, al posto di Sandra Bullock, l'avrei interpretato volentieri».

Le dà fastidio essere considerata un'attrice intellettuale?

«Non me ne importa nulla».

Ma lei pensa di essere un'intellettuale?

«Perché no? Però preferisco essere considerata un'attrice e basta».

Quando non recita che cosa fa?

«Metto in ordine la casa. Non è il massimo del relax, ma qualcuno deve pur farlo».

Un'ultima domanda: è mai stata tentata dalla politica?

«No, non è il mio mestiere».

Alla fine della conversazione chiedo a Isabelle se è severa come appare. «Davvero le do quest'impressione?», fa lei con un sorriso un po' ironico, «mai confondere la realtà con il cinema, la persona con il personaggio!». Mi saluta gentilmente e a me non dispiace rimanere con il dubbio. Penso che una grande attrice come lei abbia il diritto di difendere i suoi segreti: tutto sommato danno più forza alle sue interpretazioni. E la rendono ancora più misteriosa. ■

E L'UMBRIA ASPETTA PETER PAN

Opere, balletti, cinema, arte sono i protagonisti a Spoleto dal 27 giugno al 13 luglio. Oltre a Isabelle Huppert, la 57ª edizione del Festival dei Due Mondi vedrà in scena Gérard Depardieu, Anouk Aimée, Adriana Asti, Franca Valeri, Luca Barbareschi e tanti altri. «Per la prima volta», spiega il direttore artistico Giorgio Ferrara, «l'inaugurazione è affidata sia alla lirica sia al teatro: sul podio ci sarà John Axelrod con l'Orchestra Giuseppe Verdi, mentre Luca Ronconi metterà in scena *Danza macabra*. Tra gli appuntamenti più attesi *Peter Pan* con la regia di Robert Wilson e *Sogno di una notte di mezza estate* di William Shakespeare allestito da Tim Robbins. Il 28 giugno Isabelle Huppert leggerà i testi "maledetti" del Marchese de Sade, selezionati dal filosofo francese Raphaël Enthoven (ex della modella Carla Bruni) e tratti dall'opera settecentesca *Justine, o le disavventure della virtù*.